



ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

**Linea Guida Assofond per la realizzazione
di un Modello organizzativo e gestionale
conforme al D.Lvo 231/01 nel Settore
Fonderia**

Gualtiero Corelli
(ASSOFOND – Servizi Tecnici)





Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*” ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento **la responsabilità** in sede penale **degli enti per gli illeciti conseguenti alla commissione di un reato**.

Tale responsabilità, che si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, si configura ove sussista un “**vantaggio dell’organizzazione**”, o anche solamente nel caso in cui il reato sia commesso “**nell’interesse dell’organizzazione**”, senza che ne sia ancora derivato necessariamente un vantaggio concreto.

In particolare, l’ente può essere ritenuto responsabile se, prima della commissione del reato da parte di un **soggetto posto in posizione apicale** o, anche, da soggetti sottoposti all’altrui direzione ad essi funzionalmente collegati, non abbia efficacemente attuato **modelli di organizzazione e gestione** idonei a evitare che si possano verificare i reati indicati nella norma.



Nata per “contrastare” i reati contro la pubblica amministrazione (corruzione, concussione, truffa ai danni dello Stato, etc.), il campo di applicazione della norma è stato esteso successivamente ad altri reati, ed in particolare ai reati di **omicidio colposo e lesioni gravi e gravissime** commesse in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell’igiene e della salute sul lavoro, ed ai reati commessi in violazione delle normativa ambientale.

La “criticità” delle citate normative per il Settore della Fonderia, anche per le **imprese di piccola e media dimensione**, ha reso sempre più necessaria l’attuazione di modelli organizzativi che potessero configurarsi idonei ad “esimere” le Fonderia dalla responsabilità definite dalla 231/01, a fronte della commissione dei citati reati da parte di soggetti ai vertici dell’organizzazione aziendale, od ad essi riconducibili.



Per agevolare il “percorso” necessario alla realizzazione ed all’implementazione di un Modello Organizzativo e Gestionale (MOG) efficace, ASSOFOND ha ritenuto di sviluppare una **Linea Guida di Settore** per offrire alle imprese che abbiano scelto di adottare un modello di organizzazione e gestione una serie di indicazioni e misure, specificatamente “pensate” in relazione alle attività di Fonderia, ritenute in astratto idonee a rispondere alle esigenze delineate dal decreto 231/01, comunque “adattabili” alla specificità della singola impresa.

Le Linee Guida predisposte delle associazioni di categoria, hanno la funzione di fornire agli associati impegnati nella definizione del proprio sistema di controlli interni, un utile supporto per la redazione del proprio modello di organizzazione, gestione e controllo.



LA TERZA EDIZIONE DELLA LINEA GUIDA

ASSOFOND

La nuova edizione delle Linee Guida Assofond si è resa necessaria a seguito delle modifiche normative che dal novembre 2019, data di pubblicazione della seconda edizione, sono state introdotte ampliando i «reati presupposto» rilevanti ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 231/01.

Come per le precedenti edizioni, la Linea Guida è stata sottoposta al Ministero di Giustizia per valutarne l'idoneità a prevenire i reati.

Il Ministero della Giustizia, in data 2 gennaio 2024, a seguito della richiesta formulata da Assofond, ha comunicato quanto segue:

«RIFERIMENTO: Codice di Comportamento ASSOFOND aggiornato, pervenuto al prot. DAG n. 243044.E del 4-12-2023 - Con riguardo al documento indicato in riferimento (ndr: Linee Guida Assofond, 3^a edizione dicembre 2023) si comunica che il Codice di Comportamento trasmesso da codesta Associazione è stato giudicato idoneo ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 3, D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, offrendo adeguato supporto per la predisposizione di modelli di organizzazione e gestione da parte delle imprese associate.»

(Il comma 3 dell'art. 6 D.Lgs. 231/01 così recita: "I modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui al comma 2, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare, entro trenta giorni, osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati").



L'auspicio dell'Associazione è che la Linea Guida Assofond possa essere di utilità per le Fonderie nella costruzione del proprio Modello organizzativo e gestionale che non rappresenti una mera "apparenza" di organizzazione, ma uno strumento *vivo* all'interno dell'organizzazione affinché possa rappresentare un reale strumento di prevenzione dei reati e, ove malauguratamente se ne presentasse la necessità, costituisca un efficace strumento esimente dalla responsabilità dell'Impresa.

ASSOFOND ed i propri consulenti legali sono a disposizione per affiancare le imprese associate nel percorso di implementazione di un MOG conforme al D.Lgs. 231/01 secondo le Linee Guida definite.



Fra le attività necessarie per la realizzazione ed implementazione di sistemi organizzativi e gestionali, la «valutazione dei rischi» riveste un ruolo fondamentale.

Una buona attività di individuazione e valutazione dei **rischi per l'impresa**, esaustiva rispetto all'intero contesto in cui essa opera, è alla base del successo nella definizione di sistema organizzativi, nei vari ambiti di operatività e precisamente:

- Rispetto alle **problematiche ambientali** (ISO 14001);
- Rispetto alle **problematiche di salute e sicurezza** (ISO 45001);
- Rispetto alla commissione di reati rilevanti per il D.Lgs. 231/01.



APPROCCIO METODOLOGICO NELLA REALIZZAZIONE ASSO FOND **DI UN MOG CONFORME AL D.LGS 231/01**

I primi passi operativi per la realizzazione di un MOG conforme alla 231/01, prevedono la realizzazione di un "sistema di gestione del rischio".

Tale attività consiste nel:

1. identificazione dei reati presupposto ed individuazione delle attività sensibili associate con riferimento all'operatività dell'azienda;
 2. Individuazione dei principali processi impattanti sulle singole attività aziendali individuate,
 3. Abbinare le aree di attività sensibili ai responsabili aziendali dei relativi processi impattanti, realizzando una sorta di matrice processi/responsabilità
 4. Elaborare la mappatura dei rischi;
 5. Elaborare una «*Gap Analysis*» di confronto fra i rischi individuati e le esigenze ed i requisiti imposti dalla 231/01, al fine di individuare gli interventi più idonei a prevenire le ipotesi di rischio di commissione del reato contemplate.
-



LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA SICUREZZA ASSO FOND **NELLA NORMA UNI ISO 45001:2018**

Per i **Modelli di Gestione per la Sicurezza** conformi alla norma ISO 45001 la identificazione, valutazione e gestione del rischio costituiscono un presupposto fondamentale per la definizione di azioni efficaci in termini sia di **prevenzione** sia di **riduzione del rischio**.

In questo caso, il rischio va inteso maggiormente come **rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori**, tuttavia l'attuazione di un Modello di Gestione per la Sicurezza ha anche un effetto positivo per la organizzazione, in caso di eventi che portino conseguenze rilevanti per la responsabilità dell'impresa.

Secondo l'art. 30 del D.lgs. 81/08 il modello OHSAS 18001 (oggi sostituito dalla norma UNI ISO 45001:2018) ove integrato con la nomina di un Organismo di Vigilanza e un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure previste dal modello) ha efficacia esimente della responsabilità amministrativa di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 in quanto **minimizza e controlla il rischio di commissione dei reati** contemplati dalla 231/01 (**omicidio colposo oppure lesioni colpose gravi e gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche**).



LA ISO 14001 COME STRUMENTO DI PREVENZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI REATI AMBIENTALI

ASSOFOND

La legge 22 maggio 2015, n. 68: « **Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente** » ha esteso il novero dei reati presupposto della responsabilità dell'Ente previsti dal D.Lgs. 231/01, alle seguenti fattispecie:

- **Inquinamento ambientale** (doloso o colposo);
- **Disastro ambientale** (doloso o colposo);
- **Traffico e abbandono di materiali ad alta radioattività**

Tali reati si aggiungono a quelli previsti dal Codice dell'Ambiente:

- **Inquinamento idrico;**
- **Attività di gestione di rifiuti non autorizzata;**
- **Combustione illecita di rifiuti;**
- **Inquinamento di suolo, sottosuolo, acque superficiali o sotterranee;**
- **Falsificazione e utilizzo di certificati di analisi di rifiuti falsi;**
- **traffico illecito di rifiuti;**
- **Inquinamento atmosferico** (comportante il superamento dei limiti di qualità dell'aria)



LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO NELLA NORMA ISO 14001:2015 ASSO FOND

La identificazione, valutazione e gestione del rischio è parte integrante del **Sistema di Gestione Ambientale**, e costituisce un presupposto fondamentale per la sua pianificazione e per definire azioni efficaci in termini sia di prevenzione sia di riduzione.

Con riferimento specifico al Sistema di Gestione Ambientale, l'introduzione del concetto di rischio contribuisce ad integrare maggiormente il SGA con il business e con gli indirizzi strategici aziendali.

Il rischio va inteso non soltanto come **rischio per l'ambiente** ma, più in generale, come **rischio per l'organizzazione**.

La valutazione e gestione del rischio, non servono più solo a prevenire e mitigare le potenziali conseguenze negative sull'ambiente, ma anche a cogliere e valorizzare le opportunità che una gestione ambientale corretta ed efficace può offrire per l'organizzazione (minimizzazione e controllo del rischio di commissione di reati ambientali)



LA ISO 14001 COME STRUMENTO DI PREVENZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI REATI AMBIENTALI

ASSOFOND

L'approccio organizzativo e gestionale sotteso ai Sistemi di Gestione Ambientale di natura volontaria, consentono di:

- *Individuare e valutare i rischi di commissione di reati ambientali;*
- *definire opportune regole finalizzate a prevenire i rischi individuati, da introdurre nell'organizzazione;*
- *Individuare e programmare specifiche modalità di controllo;*

In particolare la norma ISO 14001:2015 introduce alcuni elementi di novità che la rendono uno strumento ancora più appropriato ai fini della prevenzione, minimizzazione e controllo dei rischi di commissione di reati in campo ambientale.

Il confronto fra i «requisiti» proposti dal SGA sviluppato in accordo con la ISO 14.000:2015, evidenzia forti parallelismi con il MOG 231/01, a meno di alcune rilevanti eccezioni riguardanti l'istituzione del "Organismo di Vigilanza" e alla definizione di un "sistema sanzionatorio" che rappresentano elementi peculiari del modello organizzativo 231/01.



Grazie per l'attenzione!
